

Assediata da decine di pescatori la sede della capitaneria di porto: qualche contuso, danni

# Guerra delle vongole Notte di battaglia in laguna a Venezia

■ VENEZIA. Dodici ore di «guerra» in laguna. Vongolari da una parte e poliziotti dall'altra si sono dati battaglia prima tra i «campi» di molluschi e poi davanti e dentro la sede della capitaneria di porto alle Zattere sul canale della Giudecca. Matena del contendere - e causa di altre più pacifiche manifestazioni nei giorni scorsi - la repressione della pesca abusiva di vongole con le turbosoffianti che inquinano e danneggiano gravemente la fauna e il fondale della laguna. A far esplodere le ostilità è stato verso l'una dell'altra notte il sequestro del ennesimo turbosoffiante colta sul fatto da parte della polizia. I pescatori si sono ribellati e hanno in gabbato una sorta di «battaglia» costringendo i motoscafi della polizia a ripiegare verso la capitaneria di porto. Qui i vongolari - un centinaio quasi tutti provenienti dalle isole lagunari di Pellestrina e di S. Pietro in Volta con una sessantina di imbarcazioni - hanno dato vita a un lungo assedio dell'edificio con qualche sassaiola che ha mandato in frantumi diversi vetri.

Nel corso della notte gli assediati sarebbero riusciti a compiere anche una sortita riuscendo ad arrivare fino al secondo piano dell'edificio prima di essere respinti fuori. In mattinata poi sono giunte a dare man forte ai vongolari anche alcune decine di donne. Ed è stato proprio durante la mattinata

che la tensione si è fatta più acuta con nuovi tentativi di sfondamento del cordone di poliziotti - che hanno reagito distribuendo mandati di cattura - e altre sassaiole mentre due termosifoni e un portone venivano divelti. Nel corso degli incidenti alcune donne sono rimaste contuse e un poliziotto ha riportato una leggera ferita.

La calma è tornata solo nel primo pomeriggio dopo un incontro in prefettura tra una delegazione dei vongolari e i responsabili della capitaneria di porto e del Magistrato alle acque. Ai pescatori è stato assicurato che dalla prossima settimana saranno distribuite le concessioni per avviare gli allevamenti di molluschi in 270 ettari di laguna mentre in seguito verranno messe a disposizione anche altre aree. Contemporaneamente saranno completati gli studi di nuove attrezzature di raccolta rispettose dell'ambiente. E i vongolari hanno promesso che provvederanno a pagare i danni da loro stessi provocati alla sede della capitaneria. Critiche vengono da Greenpeace Italia. «La dilagante pesca illegale delle turbosoffianti nella laguna veneta - afferma il responsabile della Campagna pesca dell'associazione ambientalista Alessandro Gianini - è solo la faccia oggi più evidente di un sistema chiaramente incontrollato e mal gestito da anni».



I «vongolari» assediavano la Capitaneria di porto di Venezia

Il ministro rilancia, riveduto, un progetto elaborato dall'esecutivo Ciampi

# Lombardi: «Autonomia alle scuole»

Si riparte con l'autonomia delle scuole. Il ministro Lombardi ha ripescato la delega che D'Onofrio aveva fatto decadere, e il Consiglio dei ministri gli ha dato ieri la sciacquare. Tra le novità la riforma dell'apparato di viale Trastevere, statuto e più poteri agli studenti strada aperta a contratti di diritto privato per i vertici dell'amministrazione. Saranno singole scuole o consorziate a gestire l'autonomia finanziaria, organizzativa e didattica.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Autonomia scolastica si riparte dal '93. Il ministro della Pubblica Istruzione Giancarlo Lombardi ha ripreso in mano le sorti della delega lasciata decadere dal precedente governo. Ieri il consiglio dei ministri ha dato il via libera al disegno di legge delega per l'attuazione dell'autonomia scolastica e per la riforma del ministero. Ma avanti con gradualità sembra essere il motto che ha ispirato il ministro Lombardi. Convinto che solo «un regime di responsabilizzazione» potrà portare ad una «scuola di qualità», il ministro sottolinea come il nuovo sistema abbia il suo asse nella difesa della scuola nazionale e punti su «un'alta autonomia gestionale». Eluso il tema di una regionalizzazione della scuola per quanto riguarda la razionalizzazione e la programmazione territoriale con la motivazione delle persistenti disparità tra le diverse aree del paese.

quello delle classi, la presenza degli alunni handicappati, le zone di sagiate ed a rischio educativo».

Per quanto riguarda il ruolo dei capi d'istituto come nel contratto scuola non c'è nel testo alcun riferimento al riconoscimento della dirigenza scolastica si parla di «comitati di direzione e di coordinamento». Ma alla domanda se la funzione del preside è rafforzata la risposta di Lombardi è «senz'altro sì» anche se aggiunge «Naturalmente il preside non sarà il capo assoluto». Rafforzato anche il ruolo dei docenti la loro autonomia didattica e la funzione del collegio dei docenti.

Scomparsa anche ogni velleità di collegare autonomia e privatizzazione non c'è nessuna traccia di ipotesi ventilate nel passato di privati dentro gli organismi collegiali o di sponsor avanzati da D'Onofrio. I ragazzi del '94 possono stare tranquilli. Anche se questo non significa che la scuola dell'autonomia non possa reperire soldi che non vengano esclusivamente dal lerario e testi a migliorarsi la formazione ed in ogni caso in linea con il progetto di istituto. Nel disegno di legge anche la delega per lo Statuto dei diritti e doveri degli studenti. Una pagina bianca da riempire con il decreto per il momento si prevede l'istituzione della scuola secondaria superiore di un comitato degli studenti che concorra alla elaborazione e alla valutazione del progetto di istituto. Previsto anche il «passetto» non la riforma degli organi collegiali. Un approccio timido che non prevede il cambiamento di natura. E ancora il sistema nazionale di valutazione sarà fatto ma non è sciolto il nodo se sarà dipendente o autonomo dal ministero come avviene negli altri paesi che da tempo si avvalgono di sistemi per valutare la produttività della scuola. Autonomia a anche per Accademie e Conservatori. E le spese e il personale degli Enti locali passeranno allo Stato. Tempi stretti infine per i decreti. Se il Parlamento approva lo schema di delega entro i primi di settembre ci saranno i tempi affinché anche un governo in fase prelettorale possa emanare i decreti.

Gradualità nella attribuzione dell'autonomia i tempi e i modi verranno stabiliti in rapporto al ridimensionamento delle unità scolastiche. Allora si capirà anche cosa si vuole intendere per consorzi di scuole. In ogni caso saranno il ministero della Pubblica Istruzione di concerto con i ministri dell'Interno e del Tesoro a stabilire i parametri e cioè il numero degli alunni

Presentato il progetto comunale che trasformerà il blocco delle «Vele» in un normale quartiere cittadino

# Napoli, 24 mesi per cancellare un ghetto

È stato presentato ieri mattina dalla giunta Bassolino il progetto di riqualificazione delle «Vele», casermoni di cemento armato diventati il simbolo del degrado di Napoli e dei quali si erano occupati via via in tanti dal Papa al presidente Cossiga. Il progetto approntato dal Comune di Napoli presenta una sorpresa: una parte degli edifici, quelli più vicini alla stazione della metropolitana saranno messi in vendita sul mercato immobiliare.

pellente l'insanamento della zona è anche vero che occorre dare una dimensione urbana a questo che oggi è stato considerato solo un vero e proprio ghetto. Così da un lato usando tutti gli spazi liberi esistenti nell'intero blocco si creeranno strutture sociali e commerciali dall'altro saranno realizzati gli alloggi per i 900 nuclei familiari che occupano le strutture. Tre vele (con un abbassamento delle altezze e del miglioramento dei servizi e delle strutture di supporto) saranno destinate al riutilizzo ed una dovrebbe diventare addirittura cuore del quartiere perché vi avranno sede gli uffici comunali e sociali di Scampia. Le altre saranno poste in vendita. Saranno i privati - hanno specificato Bassolino e De Lucia - a decidere cosa fare dei complessi: se ristrutturarli, abbatterli in ogni caso riqualificarli. Il Comune di Napoli vigilerà sul rispetto del piano che ora viene portato in consiglio comunale per la discussione e l'approvazione.

La decisione di vagliare l'ipotesi di una vendita ai privati è stata

presa in quanto le «vele» sono in una posizione privilegiata. Al loro spalle c'è il parco inaugurato cinque mesi fa dal sindaco di fronte alla stazione della metropolitana di Napoli che andrà in funzione entro la fine dell'anno. Un collegamento questo che consentirà di raggiungere il centro di Napoli in pochi minuti perpendendo dall'esterna periferia e che farà di quella zona un'area appetibile per una residenza privata interessata a veloci collegamenti con il centro della città.

**Deserto di cemento**  
È fondamentale infatti ha sostenuto Bassolino che la composizione sociale della «167» diventi più variegata che si insedino attività produttive ed artigianali che siano presenti famiglie di varie fasce di reddito in modo da sovvertire quell'assurdo costituito dal fatto: ha fatto rilevare De Lucia che in quell'area è stata realizzata solo edilizia abitativa pubblica che non ha certamente contribuito a far diventare quartiere quel deserto di cemento.

Interventi sulle strade (oggi delle piste da formula uno) per riportarle a dimensioni più realistiche: creazione di strutture scolastiche (5 metri quadrati per abitante), sportive e di verde attrezzato (10 metri quadrati per abitante) e di servizi pubblici (250 metri quadrati per abitante) dovrebbero contribuire a rendere vivibile la zona dove tra l'altro proprio nell'area interessata all'intervento di riqualificazione è stata prevista la costruzione di una caserma dei Carabinieri per dare un segnale anche in relazione all'ordine pubblico altro problema della zona di Scampia.

Per gli interventi di riqualificazione sono disponibili già 164 miliardi; i lavori una volta approvato il piano dal consiglio comunale dovrebbero essere completati nell'arco di 24 mesi. Il semplice abbattimento delle «Vele» a conti fatti sarebbe stato uno spreco di denaro mentre con l'ipotesi presentata ieri l'operazione può essere soddisfacente anche per le casse comunali.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

■ NAPOLI. «Vogliamo trasformare la «167» di Secondigliano di ventata negli ultimi 15 anni il simbolo del degrado urbano napoletano da ghetto in quartiere. Ed il progetto parte dal complesso delle Vele: alcune delle quali saranno rinate altre invece saranno smesse sul mercato ed investite tutta l'area della 167 di Secondigliano». Ieri mattina nella sala della giunta Antonio Bassolino e gli assessori Vezio De Lucia e Manella D'Ascia hanno presentato assieme al presidente della commissione Casa Antonio Amato e all'ingegner Giordano

**Perché si vende**  
Sono stati prima Vezio De Lucia e poi lo stesso sindaco Bassolino a spiegare il perché di questa decisione. Se da una parte è im-

Sara' perche' siamo piccoli, ma diamo molto peso ai nonni.

Gli anziani ci stanno molto a cuore come del resto tutta la famiglia. Per questo con l'anticipo dell'otto per mille del '91 (quello degli anni successivi non è ancora arrivato) abbiamo ampliato la casa di riposo di Forlì aumentando il numero degli ospiti provenienti da tutta Italia: abbiamo assistito economicamente e socialmente le famiglie dei disoccupati, abbiamo aiutato centinaia di donne e i loro neonati in Africa.

E senza trattenere neanche una lira per noi. Perché l'Unione delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° giorno si mantiene da sola con le decime e le offerte dei propri fedeli. Destinategli l'otto per mille dell'Irpef avrete la sicurezza che servirà ad aiutare solo chi ha veramente bisogno. In Italia e in tutto il mondo, senza distinzione di razza, colore, sesso o religione. Quando si affida qualcosa a qualcuno non fa piacere che venga utilizzato bene?

Per ulteriori informazioni consultate la pagina 377 di Televideo RAI

UNIONE ITALIANA CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

Unione Chiese Cristiane Avventiste del 7° giorno

L'8 PER MILLE AGLI AVVENTISTI. Tanto, con poco.

Lungotevere Michelangelo 7 00192 Roma

167-865167